

Buoni pasto, oggi sciopero di bar, locali e supermarket

LA PROTESTA

ROMA Niente buoni pasto oggi nella maggior parte degli esercizi commerciali, bar, ristoranti e supermercati. Gli aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione (Ancc Conad, Ancc Coop, Federdistribuzione, Fiepet-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio) hanno deciso di "scioperare" per un giorno e di non accettare i buoni pasto, per chiedere al governo con urgenza una riforma radicale del sistema dei buoni pasto con l'obiettivo di salvaguardare un servizio importante per milioni di lavoratori e renderlo economicamente sostenibile per gli esercenti. «In Italia abbiamo commissioni non eque, le più alte d'Europa. Parliamo del 20% del valore nominale di ogni buono. È un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenuti dalla Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso. Peccato che i risparmi che la centrale di acquisto pubblica riesce ad ottenere nell'assegnazione dei lotti di buoni pasto siano sostanzialmente annullati dal credito d'imposta che le società emittitrici ottengono a fronte della differenza Iva tra le aliquote applicate in vendita e in riscossione. A pagare il conto sono le nostre aziende», dichiara Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione. «Questa tassa occulta che lo Stato scarica direttamente sulle imprese del nostro settore - spiega Aldo Mario Cursano, vicepresidente vicario di Fipe-Confcommercio - è inaccettabile. Da anni stiamo lavorando per sensibilizzare le istituzioni chiedendo una radicale modifica del sistema che salvaguardi il valore del buono pasto lungo tutta la filiera, ma finora siamo stati inascoltati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1737 - T.1737



Buoni pasto, oggi sciopero Gli esercenti: così non va

Confesercenti e Unione. I ticket non saranno accettati. Azione per sensibilizzare la clientela
Commissioni esagerate: a baristi e ristoratori non rimane in tasca quasi nulla. Norme da rivedere

BOLZANO. Sciopero nazionale delle aziende della gastronomia, nella giornata di oggi. Anche Unione commercio turismo e servizi e Confesercenti Alto Adige aderiscono, e così a pranzo non accetteranno i buoni pasto, per sensibilizzare rispetto ad una situazione ritenuta ormai assolutamente fuori controllo, specie riguardo alle commissioni.

L'Unione e le commissioni

L'associazione nazionale di riferimento della gastronomia **Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi)**, di cui fa parte anche la categoria della gastronomia nell'Unione commercio turismo servizi Alto Adige, invita tutte le aziende della gastronomia a un'iniziativa di protesta a livello nazionale: oggi, mercoledì 15 giugno, non dovrebbero essere accettati i buoni pasto. I motivi alla base della protesta sono in primo luogo le elevate commissioni fatturate alle aziende. Degli 8 euro di valore nominale del buono pasto, infatti, alle imprese rimangono circa 6,66 euro, e naturalmente il rimborso non avviene nello stesso momento della fornitura del servizio all'ospite. Per la categoria è una delle ragioni dell'impossibilità di continuare a sostenere questi costi. «D'altro canto, richiediamo anche una radicale riforma del sistema dei buoni pasto e un taglio delle commissioni. Solo così potremo continuare a erogare questo importante servizio anche in futuro», afferma il portavoce della gastronomia nell'Unione, **Diego Bernardi**.

Lo sciopero

Grazie a questa sospensione del servizio, le aziende della gastronomia puntano a sensibilizzare lavoratori e, soprattutto, consumatori, verso le grandi difficoltà con cui deve fare i conti il settore. «Parliamo di una vera e propria tassa nascosta che arriva fi-

no al 20% del valore del buono pasto. Questa iniziativa ha lo scopo di assicurare l'esistenza stessa del buono pasto, perché se le cose vanno avanti così, le aziende disposte ad accettarlo saranno sempre meno», prosegue Bernardi.

Commissioni esagerate

L'attuale contesto economico non permette più che le aziende della gastronomia che accettano buoni pasto siano costrette a pagare commissioni esagerate: «Per la gastronomia, la pressione inflazionistica sui costi delle materie prime e dell'energia, insieme agli effetti negativi che la pandemia ha avuto sui fatturati, ha generato una situazione di grande difficoltà e impossibile da prevedere», aggiunge il presidente dell'Unione **Philipp Moser**.

Confesercenti

I buoni pasto sono sempre più una gimkana di difficile soluzione per bar e ristoranti. In tutta Italia e anche in Alto Adige. Per tutta la giornata di oggi, anche Confesercenti ha organizzato un'iniziativa a livello nazionale: «Non accetteremo buoni pasto». Un'iniziativa che viene recepita anche dalla sezione altoatesina dell'associazione di categoria. «Abbiamo esteso la campagna a tutti i nostri iscritti», spiega la rappresentante della categoria **Elke Möltner**. «La criticità è molto sentita e c'è assoluto bisogno di una riforma sensibilizzando anche le aziende che forniscono questo benefit ai dipendenti. In alcuni casi per ogni buono da 8 euro ricevuto si incassano 6 euro cui vanno poi decurtate tasse e altri costi di servizio specifico. Spesso in una giungla di condizioni».

I pubblici esercizi

Ad entrare più nello specifico aiuta **Luca Bonato**, presidente

della categoria dei pubblici esercizi di Confesercenti e contitolare del bar Romagnolo a Bolzano. «Il primo, enorme, problema con i buoni pasto è la mancanza assoluta di regole. La commissione media è dell'8-10% ma proprio l'altro giorno ho ricevuto una proposta che prevedeva il 18% di trattenuta. Impressionante». È tutta una questione di percentuali dunque? «No, affatto. Per alcuni aspetti quello è il meno. C'è tutto un mondo di costi accessori che incidono in modo significativo. Per esempio c'è chi chiede 3,66 euro per emettere ogni singola fattura senza dare la possibilità a bar e ristoranti di farlo in autonomia. Il tutto senza la possibilità di fare fatture cumulative dato che le variazioni di scontistica sono (volutamente?) molteplici e necessitano ciascuna di una fattura diversa. È come se un professionista mi chiedesse la fattura per il pranzo appena consumato e io gli applicassi 3 euro di maggiorazione perché devo compilarla. Sarà un problema mio che voglio incassare o no?»

L'altra stortura è che tutto deve avvenire utilizzando dei Pos forniti dalle aziende con un canone medio di 23 euro al mese, 276 euro l'anno. «Ricapitolando: commissioni tra l'8 e il 18%, quasi 4 euro a fattura e 276 euro l'anno come base». Alcuni, inoltre, applicano una commissione pure su ogni transazione elettronica. Poi ci sono sconti e trattenute. «Facile comprendere come rimanga molto poco agli esercenti. Tutto questo necessita di regole più chiare, precise e uguali per tutti».

Incidenza significativa

Quanto incide però realmente il fenomeno? «Io ho un bar - prosegue Bonato - e lavoro su molti altri fronti, quindi posso onestamente dire che arriviamo più o meno al 5% del volume d'affari.



Rappresento però anche esercenti, tra bar e ristoranti, dove i buoni pasto coprono quasi il 100% del lavoro. Avranno delle difficoltà ad aderire allo sciopero perché significherebbe non lavorare per un giorno, ma è anche per loro che si deve chiedere a gran voce un cambiamento». Va imposta, conclude, «una maggiore chiarezza per disdire le convenzioni. Oggi aprirle è molto facile, ma uscirne è praticamente un'impresa, tra Pec introvabili e procedure lunghissime. Così non va bene». **DA.PA**



• Oggi Confesercenti e Unione per protesta invitano i loro affiliati a non accettare i buoni pasto

«Commissioni troppo alte», oggi lo sciopero dei buoni pasto

La protesta. Commercio e distribuzione non accetteranno i ticket Castelli: faremo un tavolo

ROMA. Un giorno senza buoni pasto: oggi non verranno accettati in bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio. Sono le conseguenze dello sciopero a cui aderiscono Ancc Conad, Ancc Coop, Federdistribuzione, Fiepet-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio.

«In Italia abbiamo commissioni non eque, le più alte d'Europa. Parliamo del 20% del valore nominale di ogni buono. È un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenuti dalla Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso. Peccato che i risparmi che la centrale di acquisto pubblica riesce ad ottenere nell'assegnazione dei lotti di buoni pasto siano sostanzialmente annullati dal credito d'imposta che le società emittitrici ottengono a fronte della differenza Iva tra le aliquote applicate in vendita e in riscossione. A pagare il conto sono le nostre aziende», dice il presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin. Lo sciopero «è solo l'inizio», spiega il vicepresidente di Fipe Aldo Mario Cursano.

Al termine di un incontro con le organizzazioni la viceministra dell'Economia Laura Castelli ha espresso l'intenzione di convocare nei prossimi giorni un tavolo tecnico, «per definire una soluzione che sia in linea con quanto già avviene a livello europeo e consenta di riequilibrare, tra l'altro, anche i meccanismi di gara». Contro lo sciopero le associazioni dei consumatori Adoc, Adiconsum, Assoutenti e Federconsumatori - le rivendicazioni «seppur giuste nella sostanza, finiscono per danneggiare solo ed unicamente i cittadini». Le associazioni hanno indetto un «contro-sciopero dei buoni pasto, invitando i consumatori italiani a disertare i supermercati».



• Buoni sul bancone di un bar



Superficie 11 %

SCIOPERO DEI NEGOZIANTI

Serrata per i buoni pasto
«Commissioni esagerate»

Sono migliaia i veronesi che oggi rischieranno di vedersi rifiutati i buoni pasto dal ristorante o bar di fiducia, così come dall'alimentari e dal supermercato di riferimento. Oggi gli esercizi aderenti a Fipe-Confcommercio, Fida, Federdistribuzione, Coop, Ancd Conad non li accetteranno perché le commissioni a carico degli esercenti vengono definite «insostenibili».

«Per ogni buono da otto euro ne incassiamo poco più di sei», spiega il presidente provinciale e regionale di Fipe Confcommercio, Paolo Artelio. «Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori, e più in generale i consumatori, sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente. Parliamo di una vera e propria tassa occulta, che supera anche il 20 per cento del valore del buono». Lo sciopero mira anche a salvaguardare la funzione del buono pasto: «Se si va avanti così, sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Insomma, il buono pasto

rischia di essere inutilizzabile», incalza Artelio. «C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che danno il servizio ai lavoratori». Ma è ritenuto altrettanto urgente, secondo Artelio, far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti «perché saremo noi a pagarli».

A bocciare senza mezzi termini lo sciopero sono invece le associazioni di consumatori Adoc, Adiconsum, Assoutenti e Federconsumatori. «Ancora una volta i consumatori sono usati come ostaggi dalla grande distribuzione organizzata e dai ristoratori per rivendicazioni che, seppur giuste nella sostanza, finiscono per danneggiare solo i cittadini», sostengono le associazioni. «Se la protesta contro le condizioni svantaggiose dei buoni pasto è corretta nelle sue motivazioni, il soggetto contro cui viene attuato lo sciopero, ossia i consumatori, è del tutto errato, perché saranno solo gli utenti a pagare il prezzo di tale iniziativa». **M.Tr.**



Buoni pasto Oggi lo sciopero



PROTESTA Oggi i ticket saranno rifiutati

Sciopero buoni pasto Confesercenti attacca «Rivedere il sistema»

Tremila i negozi e 8.000 i pubblici esercizi interessati dalla vertenza

●● «Se non ci sarà una riforma radicale del sistema di erogazione dei buoni pasto, le imprese della distribuzione commerciale e della ristorazione potrebbero smettere di accettare i ticket. A subire i danni maggiori sarebbero tutti i lavoratori, pubblici e privati, che utilizzano quotidianamente questo strumento per assicurarsi il pasto». Il grido d'allarme arriva dalle principali associazioni interessate dall'uso dei buoni pasto. Ancc Conad, Ancc Coop, Fiepet Confesercenti, Federdistribuzione, Fida e **Fipe** Confcommercio vogliono accendere un riflettore su una questione che nel Bresciano vede potenzialmente coinvolti circa 3 mila esercizi (attività di vicinato, ma anche strutture di vendita medie e grandi) e più di 8 mila tra bar e ristoranti.

Per protestare con quella che non esitano a definire «una degenerazione del sistema», è stato indetto per oggi uno sciopero dei buoni pasto. «Le imprese aderenti all'iniziativa non accetteranno buoni pasto - spiegano da Confesercenti - Chiediamo la riduzione immediata dei ribassi

sul prezzo richiesti in fase di gara alle società emettrici dei buoni pasto e la riforma complessiva del sistema. Bisogna seguire la strada già intrapresa da altri Paesi. Va rispettato il valore nominale del ticket e vanno di pari passo eliminate le gravose commissioni pagate dagli esercizi presso cui i buoni pasto vengono utilizzati. Alle imprese viene imposta una tassa occulta vicina al 30 per cento dei buoni stessi».

I numeri. Prima dello scoppio della pandemia, circa 10 milioni di lavoratori pranzavano quotidianamente fuori casa. Di questi, circa 3 milioni beneficiavano di buoni pasto e quasi il 65% dei lavoratori coinvolti li utilizzava come prima forma di pagamento ogni volta che usciva dal proprio luogo di lavoro.

Secondo le stime, nel corso del 2019 in Italia sono stati emessi mezzo miliardo di buoni pasto di cui 175 milioni acquistati dalle pubbliche amministrazioni. Ogni giorno, secondo i dati forniti da Confesercenti, i lavoratori spendono tra bar, ristoranti e supermercati 13 milioni di buoni pasto. ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



PROTESTA Oggi i ticket saranno rifiutati

Sciopero buoni pasto Confesercenti attacca «Rivedere il sistema»

Tremila i negozi e 8.000 i pubblici esercizi interessati dalla vertenza

●● «Se non ci sarà una riforma radicale del sistema di erogazione dei buoni pasto, le imprese della distribuzione commerciale e della ristorazione potrebbero smettere di accettare i ticket. A subire i danni maggiori sarebbero tutti i lavoratori, pubblici e privati, che utilizzano quotidianamente questo strumento per assicurarsi il pasto». Il grido d'allarme arriva dalle principali associazioni interessate dall'uso dei buoni pasto. Ancc Conad, Ancc Coop, Fiepet Confesercenti, Federdistribuzione, Fida e **Fipe** Confcommercio vogliono accendere un riflettore su una questione che nel Bresciano vede potenzialmente coinvolti circa 3 mila esercizi (attività di vicinato, ma anche strutture di vendita medie e grandi) e più di 8 mila tra bar e ristoranti.

Per protestare con quella che non esitano a definire «una degenerazione del sistema», è stato indetto per oggi uno sciopero dei buoni pasto. «Le imprese aderenti all'iniziativa non accetteranno buoni pasto - spiegano da Confesercenti - Chiediamo la riduzione immediata dei ribassi

sul prezzo richiesti in fase di gara alle società emittitrici dei buoni pasto e la riforma complessiva del sistema. Bisogna seguire la strada già intrapresa da altri Paesi. Va rispettato il valore nominale del ticket e vanno di pari passo eliminate le gravose commissioni pagate dagli esercizi presso cui i buoni pasto vengono utilizzati. Alle imprese viene imposta una tassa occulta vicina al 30 per cento dei buoni stessi».

I numeri. Prima dello scoppio della pandemia, circa 10 milioni di lavoratori pranzavano quotidianamente fuori casa. Di questi, circa 3 milioni beneficiavano di buoni pasto e quasi il 65% dei lavoratori coinvolti li utilizzava come prima forma di pagamento ogni volta che usciva dal proprio luogo di lavoro.

Secondo le stime, nel corso del 2019 in Italia sono stati emessi mezzo miliardo di buoni pasto di cui 175 milioni acquistati dalle pubbliche amministrazioni. Ogni giorno, secondo i dati forniti da Confesercenti, i lavoratori spendono tra bar, ristoranti e supermercati 13 milioni di buoni pasto. ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



Sussurri & Grida

Buoni pasto, oggi lo sciopero

È scattato oggi il primo sciopero nazionale promosso da Fipe-Confcommercio contro il sistema dei buoni pasto, che per 24 ore non saranno accettati in bar, ristoranti e supermercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1622



Buoni pasto, oggi sciopero della Fipe: «Il sistema così non va»

Bar e ristoranti ma anche supermercati non accetteranno questa forma di pagamento

FORLÌ

Scatta oggi il primo sciopero nazionale promosso da Fipe-Concommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, e dalle principali sigle della grande distribuzione e del commercio, contro il sistema dei buoni pasto. Per ventiquattro ore bar, ristoranti ma anche supermercati, ipermercati ed esercizi del piccolo commercio non accetteranno pagamenti tramite i buoni pasto. «Un'azione dimostrativa – si legge in una nota della Fipe – che tuttavia prefigura cosa potrebbe accadere se non si arriva ad una riforma strutturale del sistema che elimini le pesanti commissioni a carico degli esercizi. Fipe da anni denuncia un sistema che proprio nelle gare pubbliche mostra le peggiori storture. Lo Stato attraverso Consip si assicura ingenti risparmi che scarica interamente sulla rete dei nostri esercizi».

«Anche Fipe Concommercio di Forlì – afferma il direttore Alberto Zattini – aderisce convinta

a questa giusta e legittima protesta. Scusandoci fin da ora con i consumatori per gli inevitabili disagi, invitiamo le attività commerciali forlivesi, compresi i pubblici esercizi, a rifiutarsi di ritirare i buoni pasto nella giornata di mercoledì 15 giugno. Una battaglia che facciamo per tutelare gli interessi delle imprese forlivesi ma anche per salvaguardare gli utenti utilizzatori dei buoni pasto».

«Questa tassa occulta che lo Stato scarica direttamente sulle imprese del nostro settore – spiega Andrea Zocca, presidente di Fipe-Concommercio Forlì – è inaccettabile. Da anni stiamo lavorando per sensibilizzare le istituzioni chiedendo una radicale modifica del sistema che salvaguardi il valore del buono pasto lungo tutta la filiera, ma finora siamo stati inscoltati. L'adesione allo sciopero di 24 ore indetto per domani (oggi, ndr) cresce di ora in ora ed è solo l'inizio di una serie di iniziative che porteranno a non poter spendere più i buoni pasto se non ci sarà una radicale inversione di tendenza già a partire dalla prossima gara Consip del valore di 1,2 miliardi di euro».



Oggi sciopero per i buoni pasto



Buoni pasto scatta lo sciopero degli esercenti: oggi non li accettano

«Le commissioni che le nostre imprese pagano non sono più economicamente sostenibili per le attività»

RIMINI

Oggi, 15 giugno, è la giornata di sensibilizzazione sulle problematiche relative al sistema dei buoni pasto indetta da Fipe-Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi. Con l'iniziativa "Stop ai buoni pasto per 24 ore" promossa a livello nazionale presso pubblici esercizi e anche presso la grande distribuzione alimentare, per un giorno le at-

tività aderenti non accetteranno i buoni pasto.

«L'obiettivo è sensibilizzare gli utenti di questo importante servizio su quello che devono subire le nostre aziende - spiega il presidente di Fipe-Confcommercio della provincia di Rimini, Gaetano Callà -. Le commissioni che le nostre imprese pagano sui buoni pasto non sono più economicamente sostenibili per le attività. Dopo avere discusso per mesi con le istituzioni, senza trovare una soluzione condivisa, con questa iniziativa Fipe fa quindi appello ai lavoratori e più in generale a tutti i consumatori di buoni pasto affinché capiscano

le gravissime difficoltà che le imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni applicate, che superano il 20% del valore del buono stesso. Sia chiaro che Fipe non è contraria ai buoni pasto, anzi: la protesta ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono che con il perdurare di questa situazione, al contrario, rischia di diventare inutilizzabile. A queste condizioni pochi esercizi riusciranno a continuare a lungo ad accettarli come metodo di pagamento. Chiediamo dunque una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le imprese, ovvero i soggetti che danno il servizio direttamente ai lavoratori».

QUANTO COSTA IL BUONO PASTO

Callà: «I consumatori capiranno, siamo costretti a pagare oltre il 20% del valore del buono stesso in commissioni»



Un buono pasto IMMAGINE DI REPERTORIO



Superficie 26 %

PROTESTA DI CONFCOMMERCIO, FEDERDISTRIBUZIONE, FIDA, COOP E CONAD

“Tassa occulta”, stop ai buoni pasto

Non vengono accettati: le commissioni per gli esercenti definite “inostenibili”

Stop ai buoni pasto anche a Verona, nella giornata di domani, mercoledì 15 giugno: gli esercizi aderenti a Fipe-Confcommercio, Fida, Federdistribuzione, Coop, Ancd Conad non li accetteranno perché le commissioni a carico degli esercenti vengono definite “insostenibili”. “Per ogni buono da 8 euro ne incassiamo poco più di 6”, afferma il presidente provinciale e regionale di Fipe-Confcommercio, Paolo Artelio. I ripetuti appelli delle ultime settimane da parte del mondo dei pubblici esercizi e della distribuzione commerciale sono caduti nel vuoto. “Con questa giornata di sospensione del servizio - spiega Artelio - vogliamo sensibilizzare i lavoratori, e più in generale i consumatori, sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono”. La protesta ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto: “Se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Insomma, il buono pasto rischia di essere inutilizzabile”, incalza Artelio. “C'è bisogno di una vera

riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in fin dei conti sono quelle che danno il servizio ai lavoratori”. Ma è ritenuto altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti “perché saremo noi a pagarli per di più in un momento in cui le imprese sono a rischio per gli insostenibili aumenti dei costi dell'energia e delle materie prime”.

“E' indispensabile riformare al più presto le modalità di acquisto dei buoni da parte delle pubbliche amministrazioni e occorre intanto intervenire subito sulla prossima gara Buoni Pasto 10, per evitare che si scarichino ancora una volta sugli esercizi convenzionati i rilevanti sconti di cui beneficia lo Stato in sede di gara”: questa la risposta dei rappresentanti delle sei organizzazioni che lo scorso 17 maggio hanno organizzato una conferenza stampa per denunciare le distorsioni del sistema dei Buoni Pasto in Italia, un mercato che per la prossima gara Consip si stima abbia una base d'asta di oltre un miliardo e duecentocinquanta milioni di euro.

“Le dichiarazioni di Con-

sip - prosegue la nota - rafforzano i contenuti delle nostre denunce sull'anomalia del sistema italiano, che consente alla centrale pubblica di comprare buoni sottocosto a spese altrui, ossia degli operatori presso i quali i buoni pasto vengono utilizzati dai lavoratori. Di fatto, con tali dichiarazioni, Consip conferma che le commissioni a carico della rete degli esercizi convenzionati dipendono esclusivamente dal risparmio di spesa per le casse dello Stato. Per questo parliamo di una tassa occulta sulla ristorazione e distribuzione del valore di oltre 200 milioni l'anno, che pagano solo ed esclusivamente gli esercenti convenzionati”.

“Così non si può andare avanti - concludono le organizzazioni - chiediamo al Governo e ai Ministeri competenti, il MEF e il MISE, un incontro urgente per chiarire la situazione ed evitare che la prossima gara Consip BP10 riproponga i noti problemi, con sconti richiesti da Consip fino al 20% del valore del buono”.



Superficie 75 %



Protesta per i buoni pasto. A destra, Paolo Artelio

Bar, ristoranti, market

Commissioni troppo alte, oggi sciopero dei buoni pasto

ROMA

Un mercoledì senza buoni pasto: non verranno accettati in bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio. Sono le conseguenze dello sciopero a cui aderiscono Ancc Conad, Ancc Coop, Federdistribuzione, FiePeT-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio. «Un'azione drastica» ma necessaria, l'ha definita Federdistribuzione.

«In Italia abbiamo commissioni non eque, le più alte d'Europa. Parliamo del 20% del valore nominale di ogni buono. È un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenuti dalla Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso. Peccato che i risparmi che la centrale di acquisto pubblica riesce ad ottenere nell'assegnazione dei lotti di buoni pasto siano sostanzialmente annullati dal credito d'imposta che le società emittitrici ottengono a fronte della differenza Iva tra le aliquote applicate in vendita e in riscossione. A pagare il conto sono le nostre aziende», afferma il presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin, che auspica una «riforma radicale dell'attuale sistema che riversa commissioni insostenibili sulle imprese e ne mette a rischio l'equilibrio economico». L'adesione allo sciopero «è solo l'inizio di una serie di iniziative che porteranno a non poter spendere più i buoni pasto se non ci sarà una radicale inversione di tendenza già a partire dalla prossima gara del valore di 1,2 miliardi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



in breve

LA PROTESTA
Stop ai buoni pasto
per 24 ore
l'appello
dei pubblici esercizi

■ Per tutta la giornata di oggi i pubblici esercizi non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto. L'iniziativa è della Fipe-Confcommercio Bari-Bat. Un blocco ritenuto necessario «per far arrivare alle Istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20%, non è più economicamente sostenibile». All'iniziativa aderiscono anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata. «Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. – dichiara Nicola Pertuso, Presidente Fipe-Confcommercio Bari-Bat - Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono. La nostra è una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Insomma, il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile». «C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in fin dei conti sono quelle che danno il servizio ai lavoratori. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi a pagarli», conclude.



Superficie 8 %

Primo sciopero dei buoni pasto

di **Marcello Astorri**

Oggi, 15 giugno 2022, passerà alla storia come il primo sciopero nazionale dei buoni pasto. Non verranno accettati in bar, ristoranti, alimentari,

supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio. Un'altra tegola in un contesto di inflazione e aumento dei prezzi.

a pagina 19

LA PROTESTA DEL COMMERCIO

Sciopero dei buoni pasto Nel mirino le commissioni

Oggi non saranno accettati da bar, ristoranti e supermercati. Il governo promette una riforma

LA CONTROMOSSA

Le associazioni dei consumatori invitano a rimandare la spesa

Marcello Astorri

■ Oggi, 15 giugno 2022, sarà ricordato come il giorno del primo sciopero nazionale dei buoni pasto. Non verranno accettati in bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio. Sono le conseguenze dello sciopero a cui aderiscono Ancd Conad, Ancc Coop, Federdistribuzione, Fiepet-Conferenti, Fida e Fipe-Confcommercio.

«Un'azione dimostrativa che tuttavia prefigura cosa potrebbe accadere se non si arriva ad una riforma strutturale del sistema che elimini le pesanti commissioni a carico degli esercizi», scrive Fipe nella sua nota che da anni si è intestata questa battaglia. «Lo Stato attraverso Consip si assicura ingenti risparmi che scarica

interamente sulla rete dei nostri esercizi».

La adesioni allo sciopero sono sempre cresciute nel tempo, sostengono gli organizzatori. Nel mirino ci sono commissioni che raggiungono il 20% del valore nominale del buono. «In Italia abbiamo le più alte d'Europa», spiega Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione. «Vogliamo che i buoni pasto continuino a essere utilizzati anche in futuro, ma ciò sarà possibile solo sulla base di condizioni economiche ragionevoli e di una riforma radicale dell'attuale sistema».

Per Mario Cursano, vicepresidente di Fipe-Confcommercio, lo sciopero di oggi è «solo l'inizio di una serie di iniziative che porteranno a non poter spendere più i buoni pasto se non ci sarà una radicale inversione di tendenza già a partire dalla prossima gara Consip del valore di 1,2 miliardi di euro».

Il governo si è attivato. Ieri è avvenuto un incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni con il viceministro dell'Eco-

nomia Laura Castelli che ha espresso l'intenzione di convocare nei prossimi giorni un tavolo tecnico, «per definire una soluzione che sia in linea con quanto già avviene a livello europeo e consenta di riequilibrare, tra l'altro, anche i meccanismi di gara». Per Castelli, è «un tema delicato, che si protrae da troppo tempo».

Dall'altra parte della barricata c'è il disappunto della associazione dei consumatori, con Adoc, Adiconsum, Assoutenti e Federconsumatori che hanno organizzato un contro-sciopero, invitando i consumatori a disertare i supermercati e rimandare la spesa: «Non si capisce perché Gdo ed esercenti non abbiano pensato a protestare contro Consip e Mef, unici responsabili delle condizioni imposte sui ticket».



MEDIAZIONE

Il viceministro dell'Economia Laura Castelli ha espresso l'intenzione di convocare un tavolo tecnico



Bar, ristoranti, market

Commissioni troppo alte, oggi sciopero dei buoni pasto

ROMA

Un mercoledì senza buoni pasto: non verranno accettati in bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio. Sono le conseguenze dello sciopero a cui aderiscono Ancc Conad, Ancc Coop, Federdistribuzione, FiePeT-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio. «Un'azione drastica» ma necessaria, l'ha definita Federdistribuzione.

«In Italia abbiamo commissioni non eque, le più alte d'Europa. Parliamo del 20% del valore nominale di ogni buono. È un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenuti dalla Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso. Peccato che i risparmi che la centrale di acquisto pubblica riesce ad ottenere nell'assegnazione dei lotti di buoni pasto siano sostanzialmente annullati dal credito d'imposta che le società emittitrici ottengono a fronte della differenza Iva tra le aliquote applicate in vendita e in riscossione. A pagare il conto sono le nostre aziende», afferma il presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin, che auspica una «riforma radicale dell'attuale sistema che riversa commissioni insostenibili sulle imprese e ne mette a rischio l'equilibrio economico». L'adesione allo sciopero «è solo l'inizio di una serie di iniziative che porteranno a non poter spendere più i buoni pasto se non ci sarà una radicale inversione di tendenza già a partire dalla prossima gara del valore di 1,2 miliardi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



BREVI

LO SCIOPERO

Oggi niente buoni pasto per il caro-commissioni

Un mercoledì senza buoni pasto: oggi non verranno accettati in bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio. Sono le conseguenze dello sciopero a cui aderiscono Ancd Conad, Federdistribuzione, Fipe-Confcommercio. «Un'azione drastica ma necessaria» contro il caro-commissioni.



Bar, ristoranti e supermercati non li accetteranno per tutto il giorno. L'ira dei consumatori: «Cittadini danneggiati»

Oggi scatta lo sciopero dei buoni pasto

Frausin (Federdistribuzione): «Commissioni troppo alte». La ministra Castelli convoca un tavolo

ROMA

Un mercoledì senza buoni pasto: oggi non saranno accettati in bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio. Sono le conseguenze dello sciopero a cui aderiscono Ancd Conad, ANCC Coop, Federdistribuzione, FIEPeT-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio.

«**In Italia** abbiamo commissioni non eque, le più alte d'Europa. Parliamo del 20% del valore nominale di ogni buono. È un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenuti dalla Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso. Peccato che i risparmi che la centrale di acquisto pubblica riesce ad ottenere nell'assegnazione dei lotti di buoni pasto siano sostanzialmente annullati dal credito d'imposta che le società emittitrici ottengono a fronte della differenza Iva tra le aliquote applicate in vendita e in riscossione. A pagare il conto sono le nostre aziende», afferma il presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin, che auspica una «riforma radicale del sistema che riversa commissioni insostenibili sulle imprese».

L'adesione allo sciopero «è solo l'inizio di una serie di iniziative che porteranno a non poter spendere più i buoni pasto se non ci sarà una radicale inversione di tendenza già a partire dalla prossima gara Consip del valore di 1,2 miliardi di euro», spiega il vicepresidente vicario di Fipe, Aldo Mario Curzano. La viceministra dell'Economia, Laura Castelli (in foto), ha espresso l'intenzione di convocare nei prossimi giorni un tavolo tecnico. Schierate contro lo sciopero le associazioni dei consumatori Adoc, Adiconsum, Assoutenti e Federconsumatori, secondo cui le rivendicazioni «seppur giuste, finiscono per danneggiare solo ed unicamente i cittadini».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1752



DI GIAMPIERO DI SANTO

Oggi, 15 giugno, i buoni pasto non saranno accettati nei bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti ad Ancd Conad, Ancc Coop, Federdistribuzione, Fiepet-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio. Federdistribuzione: «Un'azione necessaria per chiedere al governo una riforma radicale dei buoni pasto» .

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1603 - T.1603



Superficie 3 %

Lo sciopero

Oggi niente Buoni pasto

di CAROLA OLMI

Confermato lo sciopero dei buoni pasto che oggi non verranno accettati nei bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio: Ancd Conad, ANCC Coop, Federdistribuzione, FIEPeT - Confesercenti, Fida e Fipe - Confcommercio. A ricordarlo è stata ieri Federdistribuzione, sottolineando che si tratta di "un'azione drastica" (comunicata ai consumatori a mezzo stampa e con affissione di locandine), "resasi necessaria per chiedere con urgenza al Governo una riforma radicale del sistema dei buoni pasto con l'obiettivo di salvaguardare un servizio importante per milioni di lavoratori e renderlo economicamente sostenibile". In Italia le commissioni sarebbero infatti le più alte d'Europa. "Parliamo del 20% del valore

nominale di ogni buono. È un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenuti dalla Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso. Peccato che i risparmi che la centrale di acquisto pubblica riesce ad ottenere nell'assegnazione dei lotti di buoni pasto siano annullati dal credito d'imposta che le società emittitrici ottengono a fronte della differenza Iva tra le aliquote applicate in vendita e in riscossione. A pagare il conto sono le nostre aziende", ha detto **Alberto Frausin**, Presidente di Federdistribuzione. "Vogliamo che i buoni pasto, un servizio prezioso per milioni di lavoratori e famiglie, continuino a essere utilizzati anche in futuro, ma ciò sarà possibile solo sulla base di condizioni economiche ragionevoli e di una riforma radicale dell'attuale sistema che riversa commissioni insostenibili sulle imprese e ne mette a rischio l'equilibrio economico", ha concluso Frausin.



LA PROTESTA

Stop ai buoni pasto Bar e supermercati contro le commissioni



segue a pagina 10

LA PROTESTA NESSUN PAGAMENTO TRAMITE TICKET IN BAR, RISTORANTI E SUPERMERCATI

Stop ai buoni pasto È blocco per 24 ore

Gli esercenti: «Rendere il servizio sostenibile»

FRANCESCA SORRENTINO

Bar, ristoranti e supermercati non accetteranno pagamenti tramite buoni pasto per le prossime ventiquattro ore. Commissioni troppo alte (il 20%) e pagamenti eccessivamente dilazionati nel tempo (120 giorni in media) rischiano di rendere il sistema dei ticket non più sostenibile. La protesta è coordinata dalle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio: Fiepet-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio, Ancd Conad, Ancc Coop e Federdistribuzione.

«Il nostro obiettivo è sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle commissioni molto elevate che dobbiamo pagare sui buoni pasto – spiega Nicola Peruto, Presidente della Fipe Bari-Bat - Parliamo di una vera e propria tassa occulta

che supera anche il 20% del valore del buono».

I buoni pasto sono mezzi di pagamento molto utilizzati dalle aziende sia pubbliche che private. Esercizi convenzionati, bar e ristoranti, ma anche molti supermercati li accettano come forma di pagamento sostitutiva. Il rimborso, poi, arriva dalle aziende che li hanno emessi che evitano così i costi della gestione di una mensa interna. Inoltre sono deducibili dal reddito d'impresa. Per i dipendenti invece sono un vantaggio perché il buono è esente da tassazione se entro i 7 euro. Liberi professionisti e lavoratori autonomi possono dedurre dal reddito il 75% del valore del buono pasto, con Iva detraibile al 10% e fino al 2% del fatturato. Oltre a dover sottostare a precise regole di utilizzo, la normativa prevede che i ticket godano di una tassazione di favore, con la previsione di una soglia giornaliera esclusa da contributi e tasse.

«La gestione dei buoni per i pubblici esercizi sta

diventando insostenibile, come avevamo già segnalato al Governo. – aggiunge Raffaella Altamura, presidente della Confesercenti di Bari – Si finisce per scaricare il risparmio della Pubblica amministrazione sulla distribuzione commerciale. Un buono da otto euro in un bar o in un supermercato si trasforma in un incasso di poco più di sei euro. Una volta scalati anche gli oneri di gestione (conteggio, spedizione, pos) e quelli finanziari alla fine si registra un deprezzamento del 30%: ogni 10mila euro di buoni incassati, gli esercizi convenzionati perdono circa 3mila euro». Perdite che si vanno ad aggiungere a



Superficie 42 %

quelle provocate dall'attua-

Commissioni al 20% e pagamenti entro 120 giorni in media

le situazione di crisi energetica e aumento dell'inflazione. «I pubblici esercizi sono tra quelle attività commerciali che in questo periodo stanno subendo maggiormente i rincari dell'energia elettrica – prosegue Altamura – un bar o un supermercato non possono fare a meno o ridurre la corrente per far funzionare i macchinari, con gli aumenti i ricavi diventano sempre più esigui».

Il meccanismo dei buoni è influenzato in larga parte anche dagli sconti ottenuti dalla Consip (la centrale di acquisto dello Stato) nelle gare di assegnazione dei lotti di buoni pasto, che vengono condotte con la logica del massimo ribasso. Per questo le associazioni chiedono anche di mettere un freno a questi ribassi e di equiparare valore nominale ed effettivo dei ticket. «Se si va avanti così – conclude Pertuso – il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema sostenibile. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi a pagarli».



RAFFAELLA ALTAMURA Presidente Confesercenti Bari

Oggi la protesta Scatta lo sciopero dei buoni pasto

Un mercoledì senza buoni pasto: non verranno accettati in bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio. Sono le conseguenze dello sciopero a cui aderiscono Ancd Conad, ANCC Coop, Federdistribuzione, FIEPeT-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio. «Un'azione drastica» ma necessaria, l'ha definita Federdistribuzione. «In Italia abbiamo commissioni non eque, le più alte d'Europa» afferma il presidente, Alberto Frausin.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



Superficie 3 %

Alla cassa niente buoni pasto

LO SCIOPERO Oggi non si accettano, commissioni «troppo alte»

ROMA - Un mercoledì senza buoni pasto: non verranno accettati in bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio. Sono le conseguenze dello sciopero a cui aderiscono Ancd Conad, ANCC Coop, Federdistribuzione, FIE-PeT-Confesercenti, Fida e **Fipe-Confcommercio**.

«Un'azione drastica» ma necessaria, l'ha definita Federdistribuzione. «In Italia abbiamo commissioni non eque, le più alte d'Europa. Parliamo del 20% del valore nominale di ogni buono. È un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenu-

ti dalla Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso. Peccato che i risparmi che la centrale di acquisto pubblica riesce ad ottenere nell'assegnazione dei lotti di buoni pasto siano sostanzialmente annullati dal credito d'imposta che le società emittitrici ottengono a fronte della differenza Iva tra le aliquote applicate in vendita e in riscossione. A pagare il conto sono le nostre aziende», afferma il presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin, che auspica una «riforma radicale dell'attuale sistema che riversa commissioni insostenibili sulle imprese e ne mette a rischio l'equilibrio economico». L'adesione allo sciopero «è solo l'ini-

zio di una serie di iniziative che porteranno a non poter spendere più i buoni pasto se non ci sarà una radicale inversione di tendenza già a partire dalla prossima gara Consip del valore di 1,2 miliardi di euro», spiega il vicepresidente vicario di **Fipe** Aldo Mario Cursano.

Intanto al termine di un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni la viceministra dell'Economia Laura Castelli ha espresso l'intenzione di convocare nei prossimi giorni un tavolo tecnico, «per definire una soluzione che sia in linea con quanto già avviene a livello europeo e consenta di riequilibrare, tra l'altro, anche i meccanismi di gara».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



Superficie 9 %

COMMERCIO SULLE BARRICATE

La battaglia dei buoni pasto

Oggi con i ticket non si paga

Protestano baristi, ristoratori e negozianti: «Per noi la commissione al 20% non è più sostenibile»

di **MAURO CABRINI**

■ **CREMONA** Reduce da due anni di acqua alla gola causa pandemia, ulteriormente «strangolato» dal caro bollette arrivato ad appesantire i bilanci proprio quando il settore iniziava ad intravedere la luce in fondo al tunnel, il terziario alza le barricate su un fronte che potrebbe magari apparire secondario, quasi una sfumatura irrilevante nelle pieghe di una crisi ben più impattate nei suoi risvolti sulle attività, ma che invece, proprio perché calato in uno scenario già critico, inizia a rappresentare una zavorra insopportabile: il pagamento in buoni pasto.

È insolita quanto perentoria, nel suo essere simbolica, la protesta che attueranno oggi i pubblici esercizi e i negozi di alimentari aderenti a **Fipe** e **Confcommercio**: non accetteranno alcun pagamento tramite quei ticket. Un blocco necessario, nell'ottica della categoria e dei suoi iscritti, che hanno condiviso l'alzata di scudi, per far arrivare alle istituzioni l'appello, «chiaro e troppe volte ignorato», per una strutturale riforma di un sistema.

Il motivo concreto: «A causa delle commissioni al 20%, ricevere i buoni pasto per noi non è più economicamente sostenibile» lo declinano i dirigenti locali, certi di dover provare ad incidere, anche così, in una dinamica che pesa sempre di più sulle tasche di chi, ogni giorno, alza la saracinesca del suo locale per

mettersi dietro al bancone piuttosto che fra i tavoli.

All'iniziativa, oltre a bar e ristoranti, aderiscono anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata. Un fronte largo, compatto e trasversale, che dà forza alle ragioni di chi, oggi, ritiene indispensabile e urgente un cambio di rotta. Strutturale, però. Urgente e non più rinviabile.

«Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto – dichiara **Alessandro Lupi**, presidente provinciale di **Fipe** Confcommercio –. Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono. La nostra è una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Insomma, il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in fin dei conti sono quelle che danno il servizio ai lavoratori. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2

miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi a pagarli!».

Condivide le ragioni espresse da Lupi e prova ad offrire una soluzione alternativa **Stefano Anceschi**: «Dobbiamo pensare ai buoni pasto come ad un servizio utile a far vivere la città – detta la linea il direttore generale di **Confcommercio Cremona** –. Stiamo progressivamente tornando alla normalità dopo i mesi dello smart working. Le nostre imprese hanno, da sempre, cercato di contenere quanto possibile i costi. E la marginalità è così ridotta da non consentire commissioni così importanti, soprattutto ora che l'aumento dei costi energetici e quello delle materie prime hanno ulteriormente accresciuto le difficoltà. Ormai la logica di garantire un servizio, sperando in tempi migliori, supera di gran lunga quella dell'utile. Ma questa situazione non può essere sostenuta troppo a lungo. Ed è giusto il disagio di chi, senza una vera ragione, deve versare commissioni tanto elevate a fronte di guadagni inconsistenti. Credo che una riforma del sistema risponda, prima che a ragioni economiche, alla declinazione di valori etici. Va riconosciuto il lavoro dei nostri imprenditori e va valorizzato il loro impegno nel mantenere le città animate e pulsanti di vita».

Si paga in contanti, con Bancomat o carta di credito, oggi a Cremona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656





Alessandro Lupi



Stefano Anceschi

« Vera e propria
tassa occulta:
continuando
in questo modo
saranno
sempre meno
le aziende
disposte
ad accettarli
Serve subito
una riforma »»

« Con l'aumento
dei costi
di materie prime
ed energia
la marginalità
è così ridotta
che i guadagni
sono ormai
inconsistenti
Noi al fianco
delle attività »»

L'IMPATTO DEL CARO-BOLLETTE SULLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

AUMENTI MEDI SU BASE ANNUA



TOTALE SETTORE (DATI IN MILIARDI DI EURO)			
	ELETTRICITÀ	GAS	TOT
2019	6,3	4,2	10,5
2020	6,0	2,9	8,9
2021	7,4	3,9	11,3
2022	13,9	6,0	19,9

AUTOTRASPORTO +7 MILIARDI EURO PER CARO-GASOLIO



FONTE: Confindustria-Nomisma Energia

L'EGO - HUB

LA PROTESTA OGGI LO SCIOPERO DEI BUONI PASTO «COMMISSIONI TROPPO ALTE»

■ **ROMA** Un giorno senza buoni pasto: oggi non verranno accettati in bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio. Sono le conseguenze dello sciopero a cui aderiscono Ancd Conad, Ancc Coop, Federdistribuzione, Fiepet-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio. «In Italia abbiamo commissioni non eque, le più alte d'Europa. Parliamo del 20% del valore nominale di ogni buono. È un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenuti dalla Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso», dice il presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin. Ma i risparmi della centrale di acquisto pubblica sono «annullati dal credito d'imposta che le società emittitrici ottengono a fronte della differenza Iva tra le aliquote applicate in vendita e in riscossione. A pagare il conto sono le nostre aziende». Lo sciopero «è solo l'inizio», spiega il vicepresidente di Fipe Aldo Mario Cursano. La viceministra dell'Economia Laura Castelli ha espresso l'intenzione di convocare nei prossimi giorni un tavolo tecnico, «per definire una soluzione che sia in linea con quanto già avviene a livello europeo e consenta di riequilibrare, tra l'altro, anche i meccanismi di gara». Contro lo sciopero i consumatori di Adoc, Adiconsum, Assoutenti e Federconsumatori: indetto un «contro-sciopero dei buoni pasto, invitando i consumatori italiani a disertare i supermercati».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



Oggi i buoni pasto non sono più buoni

Bar, ristoranti e supermercati non accetteranno pagamenti con i preziosi tagliandi



Bar, ristoranti e supermercati non accetteranno pagamenti con i preziosi tagliandi

Oggi i buoni pasto non sono più buoni..

Chi protesta parla d'una tassa occulta che lo Stato scarica sulle imprese

Potrebbe scattare oggi il primo sciopero a livello nazionale promosso da Fipe-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi e dalle principali sigle della grande distribuzione e commercio, contro il sistema dei buoni pasto. Per ventiquattr'ore bar - quindi per tutta la giornata - ristoranti ma anche supermercati, ipermercati ed esercizi del piccolo commercio non dovrebbero accettare pagamenti tramite i buoni pasto. Il condizionale è d'obbligo in quanto ci potrebbero essere esercizi o poco informati o che preferiscono non aderire allo sciopero. Un'azione dimostrativa, in ogni caso, che prefigura cosa potrebbe accadere se non si arriva a una riforma strutturale del sistema che elimini le pesanti commissioni a carico degli esercizi. In effetti Fipe da anni denuncia un sistema che proprio nelle gare pubbliche mostra le peggiori storture. Lo Stato attraverso Consip si assicura ingenti risparmi che scarica interamente sulla rete dei nostri esercizi. "Questa tassa occulta che lo Stato scarica direttamente sulle imprese del

nostro settore - spiega Aldo Mario Cursano, vicepresidente vicario di Fipe-Confcommercio - è inaccettabile. Da anni stiamo lavorando per sensibilizzare le istituzioni chiedendo una radicale modifica del sistema che salvaguardi il valore del buono pasto lungo tutta la filiera, ma finora siamo stati inascoltati. L'adesione allo sciopero di 24 ore indetto per domani cresce di ora in ora ed è solo l'inizio di una serie di iniziative che porteranno a non poter spendere più i buoni pasto se non ci sarà una radicale inversione di tendenza già a partire dalla prossima gara Consip del valore di 1,2 miliardi di euro". Insomma, si tratta di sensibilizzare con la protesta i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le imprese vivono quotidianamente a causa di queste commissioni troppo pesanti da pagare sui buoni pasto. Ed a costo di ripetersi, una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono, argomento che interessa parecchio i lavoratori e che, dunque, suscita non poca attenzione. Insomma, se le cose

non cambieranno, il buono pasto corre il rischio di divenire un pezzetto di carta senza valore, inutilizzabile, aspettando una riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le imprese che offrono un servizio davvero importante ai lavoratori. Occhi puntati, quindi, sulla prossima gara Consip da 1,2 miliardi, da aggiudicare secondo le istanze degli addetti ai lavori senza gli sconti delle precedenti licitazioni pubbliche". Consip, centrale di acquisti della pubblica amministrazione, la società che cura le grandi committenze pubbliche del servizio buoni pasto, conferma che le commissioni a carico della rete degli esercizi convenzionati dipendono esclusivamente dal risparmio di spesa per le casse



dello Stato. Ergo non è possibile battere ancora la strada di quella che con le commissioni in vigore sembra rappresentare una vera e propria tassa occulta sulla ristorazione del valore di oltre 200 milioni l'anno, pagata, sempre secondo le imprese e associazioni di categoria che oggi hanno indetto questa clamorosa forma di sciopero e protesta, solo e soltanto dagli esercenti convenzionati. In sostanza "lo Stato risparmia non curandosi della qualità del servizio degli oneri per gli esercenti", come dicono e ripetono i responsabili delle categorie maggiormente colpite dai costi di gestione dei buoni pasto. Solo garantendo il valore facciale del buono che invece con questo meccanismo lo Stato compra scontandone il valore del venti per cento si potrebbe imboccare la strada giusta che del resto hanno già imboccato negli altri paesi europei dove il buono pasto è veramente buono.

Francesco De Martino



Buoni pasto, oggi sciopero promosso da Fipe Confcommercio

Scatta oggi il primo sciopero nazionale promosso da Fipe - Confcommercio e dalle principali sigle della grande distribuzione e del commercio, contro il sistema dei buoni pasto. Per 24 ore bar, ristoranti, supermercati e iper, nonché esercizi del piccolo commercio non accetteranno pagamenti tramite i buoni pasto. Un'azione che vuole evidenziare il problema delle pesanti commissioni a carico degli esercenti. Si tratta «di una tassa occulta che lo Stato scarica direttamente sulle imprese del nostro settore e che noi riteniamo da tempo inaccettabile. Da anni chiediamo al mondo delle istituzioni una radicale modifica del sistema che salvaguardi il valore del buono pasto lungo tutta la filiera», dichiara Andrea Zocca, presidente di Fipe - Confcommercio Forlì.

L'adesione allo sciopero di 24 ore indetto per la giornata odierna è cresciuto «di ora in ora ed è solo l'inizio di una serie di iniziative che porteranno a non poter spendere più i buoni pasto se non ci sarà una radicale inversione di tendenza già a partire dalla prossima gara Consip del valore di 1,2 miliardi di euro». Lo Stato, attraverso la centrale Consip, «si assicura ingenti risparmi che scarica interamente sulla rete dei nostri esercizi».



Oggi niente buoni pasto: «Troppe commissioni»

Ascom: «Sono del 20% e rappresentano una tassa occulta: per ogni ticket di otto euro il locale pubblico ne incassa appena sei»

UN TESORO MILIONARIO

In provincia di Ravenna il valore annuo ammonta a 5,6 milioni di euro

Niente buoni pasto oggi. Come in tutta Italia, anche in provincia di Ravenna per tutta la giornata di oggi i pubblici esercizi non accetteranno alcun pagamento tramite questo mezzo. «Un blocco necessario - si legge in una nota di Confcommercio: per far arrivare alle Istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20%, non è più economicamente sostenibile. A questa iniziativa aderiscono anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata».

In sostanza per ciascun buono da 8 euro il bar, il negozio alimentare, il ristorante o il supermercato ne incassa poco più di 6. Una volta scalati gli oneri di gestione e quelli finanziari si registra un deprezzamento del 30%. In poche parole, ogni 10mila euro di buoni incassati, gli esercizi convenzionati perdono circa 3mila euro. In provincia di Ravenna, in base alla rilevazione di Fipe Confcommercio, il valore annuo dei buoni pasto ammonta a 5,6 milioni di euro.

«Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sen-

sibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. - dichiara Mauro Mambelli Presidente Confcommercio provincia di Ravenna e di Fipe provincia di Ravenna -. Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono. La nostra è una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Insomma, il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in fin dei conti sono quelle che danno il servizio ai lavoratori. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi a pagarli!»

La Fipe Confcommercio ha sottoscritto, assieme ad altre associazioni, un manifesto nel quale chiede la riforma del sistema dei buoni pasto. Due i punti fondamentali: la salvaguardia del valore nominale dei titoli - un buono da 8 euro deve valere 8 euro anche per l'esercente - e la definizione di tempi certi di rimborso da parte delle società emittitrici.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656



Benefit a rischio Oggi lo sciopero dei buoni pasto

Enrico Netti

Sciopero buoni pasto, 3 milioni di lavoratori non potranno usarli

Benefit. Bar e supermercati oggi non accettano i ticket: protestano per le gare al ribasso e le commissioni su uno strumento molto apprezzato dagli utenti

LA RICHIESTA
Conad, Coop,
Confesercenti,
Federdistribuzione, Fida
e Fipe chiedono di
rivedere la gara Consip

L'UTILIZZO
La Gdo si adegua alla
normativa che consente
di usare fino a otto buoni
per scontrino, senza
diritto al resto in moneta

Enrico Netti

«Oggi non si accettano i buoni pasto». Una brutta notizia per quei 3 milioni di lavoratori che quotidianamente pagano con un ticket la colazione, il pranzo fuori casa e la spesa al supermercato. Oggi bar e ristoranti, pubblici esercizi e moderna distribuzione hanno deciso di non accettare i buoni pasto come forma di protesta contro le commissioni troppo alte, fino al 20% del valore del ticket, applicate dalle società emittenti per la gestione di questo benefit che rappresenta un terzo pilastro per il bilancio delle famiglie.

È la prima volta che pubblici esercizi e Gdo dichiarano una giornata senza ticket, mentre in passato una analoga forma di protesta fu organizzata dalla sola Fipe-Confcommercio.

Il «No ticket day» è stato proclamato da Ancc Conad, Ancc Coop, Federdistribuzione, Fiepet-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio che chiedono al Governo una riforma del sistema. In una nota congiunta le associazioni ricordano che «si tratta di una azione drastica resa necessaria per chiedere con urgenza al Governo una riforma radicale del sistema dei buoni pasto con l'obiettivo di salvaguardare un servizio importante per milioni di lavoratori e renderlo economicamente sostenibile». Proprio

in queste ultime parole è racchiuso il senso della protesta. Infatti tra commissioni, fee e spese accessorie ogni mille euro di ticket presentati all'incasso il bar, la pizzeria, il market incassano circa 800 euro, spesso dopo parecchie settimane. Troppo poco dopo troppo tempo in un periodo in cui materie prime ed energia sono ai massimi e un pacchetto di commissioni che arriva fino al 20% diventa un peso difficile da sopportare. Sotto i riflettori ci sono le gare al ribasso bandite dalla Pubblica amministrazione. Questa formula permette di ridurre il costo per lo Stato che acquista milioni di buoni pasto ma questo risparmio viene pagato da chi accetta i ticket. Una conferma arriva dagli sconti con cui sono stati aggiudicati i bandi della nona gara Consip. In Calabria si è arrivato a uno sconto del 21%, in Sicilia e Campania è stato del 19,8% mentre Liguria, Emilia-Romagna e Sardegna con il taglio del 14% sono i più virtuosi.

Il problema delle commissioni è avvertito ancora di più dalla Gdo i cui margini in media sono intorno al 5%. L'ultima modifica legislativa è stata introdotta con il decreto 7 giugno 2017, numero 122 del Mise, in attuazione dell'articolo 144 comma 5 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, numero 50 e prevede che si possano usare fino a otto buoni per singolo scontrino di spesa. I ticket si possono spendere presso le mense aziendali ed interaziendali, i super-

mercati e i bar, ma anche in agriturismi, nei mercati e negli ittaturismi. Gli stessi dovranno essere utilizzati esclusivamente per l'intero valore facciale. Ovvero non danno diritto al resto in moneta.

Queste le regole seguite dalle catene della Gdo. C'è poi chi come Esselunga, per esempio, li accetta ma la parte di spesa pagata con i buoni non concorre all'accumulo di Punti Fidelity sulla spesa. Nella moderna ristorazione diverse insegne invece emettono un coupon per il resto. Lo sciopero ha scatenato le reazioni delle associazioni dei consumatori e Adoc, Adiconsum, Assoutenti e Federconsumatori hanno indetto un contro sciopero dei buoni pasto invitando i consumatori italiani a disertare oggi supermercati, negozi, bar e ristoranti.

Tutto sarebbe più equo e semplice se venisse adottato il modello virtuoso seguito in altri paesi come la Francia. Qui è il servizio che viene messo in gara e vince l'emittente che fa pagare le commissioni di gestione più basse.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



20%

IL DEPREZZAMENTO

Con le gare al massimo ribasso, soprattutto del pubblico, ANCD Conad, ANCC Coop, FIEPeT Confesercenti, Federdistribuzione, FIDA e [Fipe](#) Confcommer-

cio, lamentano che per ciascun buono da 8 euro il bar, il negozio alimentare o il supermercato ne incassa poco più di 6. Scalati gli oneri di gestione e finanziari il deprezzamento è oltre il 20%.

LE CIFRE

3

Milioni di lavoratori

Nel nostro paese beneficiano del buono pasto circa 3 milioni di lavoratori, di cui 1 milione sono dipendenti pubblici. Gli ultimi dati disponibili, diffusi da [Fipe](#), dicono che vengono emessi 500 milioni di buoni pasto all'anno per un valore complessivo di 3,2 miliardi di euro. Le associazioni che rappresentano gli esercenti hanno proclamato uno sciopero del buono pasto per le commissioni troppo alte.



Pausa pranzo.

I tavolini dei bar all'aperto sono affollati anche dai lavoratori che pranzano pagando con i buoni pasto

La partita. Previsto un tavolo tecnico

Buoni pasto, oggi lo sciopero

Protesta per il caro-commissioni

Un mercoledì senza buoni pasto: non verranno accettati in bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio.

Il meccanismo

«Un'azione drastica» ma necessaria, l'ha definita Federdistribuzione. «In Italia abbiamo commissioni non eque, le più alte d'Europa. Parliamo del 20% del valore nominale di ogni buono. È un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenuti dalla Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso. Peccato che i risparmi che la centrale di acquisto pubblica riesce ad ottenere nell'assegnazione dei lotti di buoni pasto siano sostanzialmente annullati dal credito d'imposta che le società emettrici ottengono a fronte della differenza

Iva tra le aliquote applicate in vendita e in riscossione. A pagare il conto sono le nostre aziende», afferma il presidente di Federdistribuzione, Alberto Frausin, che auspica una «riforma radicale dell'attuale sistema che riversa commissioni insostenibili sulle imprese e ne mette a rischio l'equilibrio economico».

Le richieste

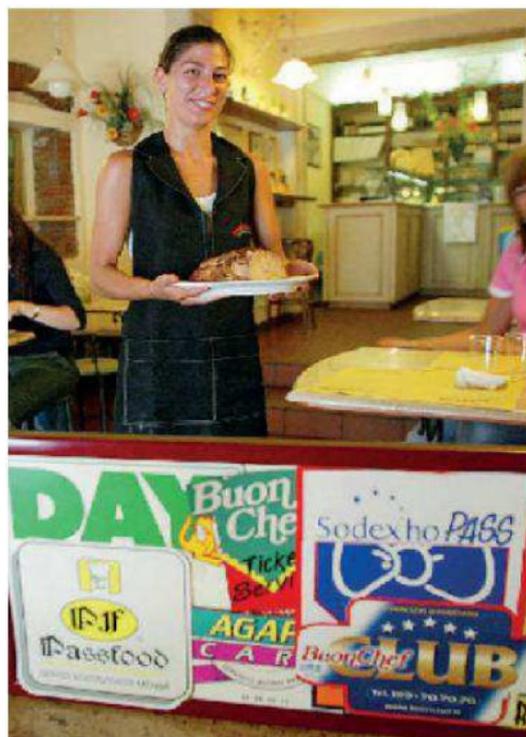
L'adesione allo sciopero «è solo l'inizio di una serie di iniziative che porteranno a non poter spendere più i buoni pasto se non ci sarà una radicale inversione di tendenza già a partire dalla prossima gara Consip del valore di 1,2 miliardi di euro», spiega il vicepresidente vicario di Fipe Aldo Mario Cursano.

Intanto al termine di un incontro con i rappresentanti delle organizzazioni la viceministra dell'Economia Laura Castelli convocherà nei prossimi giorni un tavolo tecnico,

«per definire una soluzione che sia in linea con quanto già avviene a livello europeo e consenta di riequilibrare, tra l'altro, anche i meccanismi di gara». Per Castelli, è «un tema delicato, che si protrae da troppo tempo».

La replica

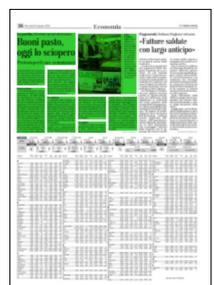
Schierate contro lo sciopero le associazioni dei consumatori Adoc, Adiconsum, Assoutenti e Federconsumatori, secondo cui le rivendicazioni «seppur giuste nella sostanza, finiscono per danneggiare solo i cittadini». «Non si capisce perché gli esercenti non abbiano pensato a proteste contro Consip e Mef, unici responsabili delle condizioni imposte sui ticket per la spesa». Per questo le associazioni hanno indetto un contro-sciopero dei buoni pasto, invitando i consumatori italiani a disertare i supermercati e rimandare la spesa.



●●●●

I TICKET

Oggi i buoni pasto non saranno accettati negli esercizi che aderiscono allo sciopero. La replica delle associazioni dei consumatori: un'iniziativa che danneggia solo i cittadini, deserteremo market e ristoranti



Grande distribuzione Buoni pasto, oggi sciopero contro le alte commissioni

MARINA COZZI

■ Da un lato c'è lo sciopero della grande distribuzione e dei commercianti, dall'altro la protesta dei consumatori. Il caso buoni pasto accende gli animi. Oggi ci sarà infatti lo sciopero delle grandi catene alimentari e dei commercianti Federdistribuzione, che non accetteranno buoni pasto nei bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati come Aned Conad, ANCC Coop, Federdistribuzione, FIEPeT-Confercerenti, Fida e **Fipe**-Confcommercio.

Il motivo? «Si tratta di un'azione drastica, resasi necessaria per chiedere con urgenza al governo una riforma radicale del sistema dei buoni pasto con l'obiettivo di salvaguardare un servizio importante per milioni di lavoratori e renderlo economicamente sostenibile» spiega Federdistribuzione. Secondo l'associazione, in Italia ci sono commissioni fra le più alte d'Europa. «Parliamo del 20% del valore nominale di ogni buono - chiarisce Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione - . È un meccanismo influenzato enormemente dagli sconti ottenuti dalla Consip nelle gare indette con la logica del massimo ribasso. Peccato che i risparmi che la centrale di acquisto pubblica riesce ad ottenere nell'assegnazione dei lotti di buoni pasto siano sostanzialmente annullati dal credito d'imposta che le società emittenti ottengono a fronte della differenza Iva tra le aliquote applicate in vendita e in riscossione. A pagare il conto sono le nostre aziende».

Di qui la protesta. «Vogliamo che i buoni pasto, un servizio prezioso per milioni di lavo-

ratori e famiglie, continuino a essere utilizzati anche in futuro - conclude Frausin -, ma ciò sarà possibile solo sulla base di condizioni economiche ragionevoli e di una riforma radicale dell'attuale sistema che riversa commissioni insostenibili sulle imprese e ne mette a rischio l'equilibrio economico».

Intanto, la startup portoghese, Coverflex si prepara a entrare sul mercato italiano dei buoni pasto tramite il lancio di una piattaforma innovativa che rivoluzionerà le logiche del settore abbassando le commissioni a ristoranti e supermercati. Secondo Rui Carvalho, direttore operativo di Coverflex, nuove soluzioni tecnologiche potrebbero cambiare le carte in tavola rendendo il mercato più trasparente.

Per **Fipe**, proprio sulle gare pubbliche dei buoni pasto, ci sarebbero infatti delle storture.

Fipe da anni denuncia che «lo Stato attraverso Consip si assicura ingenti risparmi che scarica interamente sulla rete dei nostri esercizi», afferma la Federazione di Confcommercio. «Questa tassa occulta che lo Stato scarica sulle imprese del nostro settore - spiega Aldo Mario Cursano, vicepresidente vicario - è inaccettabile».

Ma anche le associazioni dei consumatori rifiutano il ruolo di «ostaggi dalle organizzazioni della Gdo e dei ristoranti per rivendicazioni che, seppur giuste nella sostanza, finiscono per danneggiare solo ed unicamente i cittadini» come hanno evidenziato Adoc, Adiconsum, Assoutenti e Federconsumatori, che bocciano lo sciopero dei buoni pasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLIENTI

Sul piede di guerra anche i consumatori che non vogliono diventare ostaggio della battaglia

20%

Il 20% è la commissione sui buoni pasto. Per le aziende si tratta di una situazione insostenibile sotto il profilo economico



Superficie 21 %

Link: <https://www.24emilia.com/mercoledì-scatta-la-protesta-dei-buoni-pasto-bar-e-supermercati-non-accettano-ticket/>

fo QUI

iren ambiente **FORSU** *sai cos'è?*

HOME REDAZIONE PUBBLICITÀ PRIVACY

Twitter Facebook Instagram YouTube CERCA...

24EMILIA
DIRETTORE: NICOLA FANGAREGGI



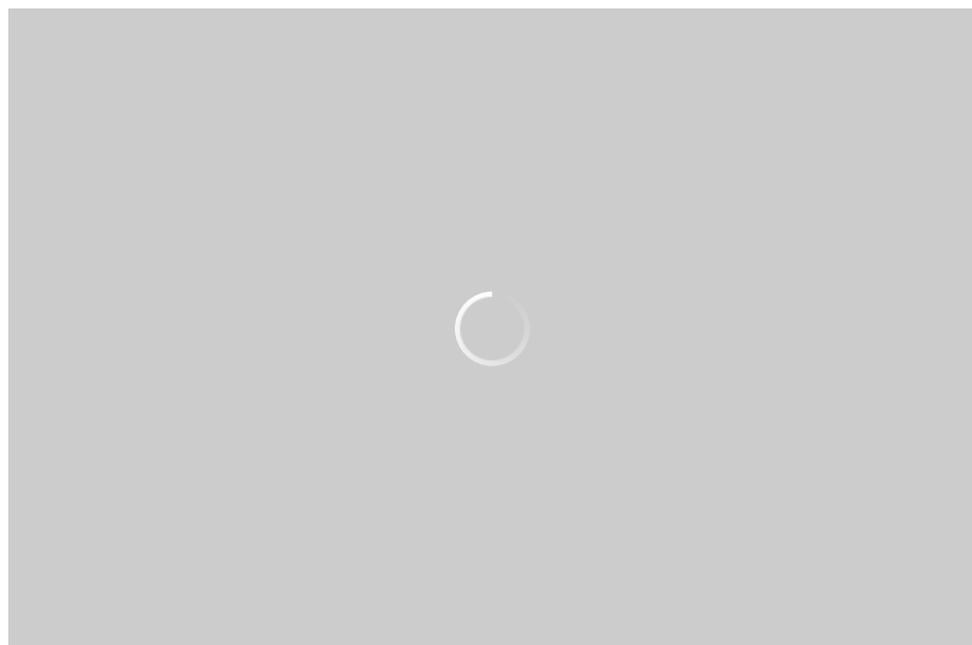
800 65 66 65 - Traslochi in tutta Italia

coopservice

POLITICA ECONOMIA CRONACA CULTURA GREEN FOOD STREET-STYLE EDITORIALI

Mercoledì 15 scatta la protesta dei buoni pasto: bar e supermercati non accettano ticket

14 Giugno 2022 alle 18:29



Confermato lo ‘sciopero’ dei buoni pasto per mercoledì 15 giugno, quando non verranno accettati nei bar, ristoranti, alimentari, supermercati e ipermercati aderenti alle principali associazioni di categoria della distribuzione e del commercio: Ancd Conad, ANCC Coop, Federdistribuzione, FIEPeT-Confesercenti, Fida e Fipe-Confcommercio.

Lo ricorda Federdistribuzione in una nota, sottolineando che si tratta di “un’azione drastica”(comunicata ai consumatori a mezzo stampa e con affissione di locandine), “resasi necessaria per chiedere con urgenza al Governo una riforma radicale del sistema dei buoni pasto con l’obiettivo di salvaguardare un servizio importante per milioni di lavoratori e renderlo economicamente sostenibile”.



IL SONDAGGIO

I figli non dovranno

Confcommercio Reggio: c'è bisogno di una vera riforma. Anche Reggio Emilia aderisce all'iniziativa nazionale FIPE, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi di Confcommercio-Imprese per l'Italia: il 15 giugno anche a Reggio Emilia i Pubblici esercizi non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto.



Un blocco necessario per far arrivare alle Istituzioni l'appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20%, non è più economicamente sostenibile.

«Con questa giornata di sospensione del servizio –spiega Davide Massarini (foto), presidente di Confcommercio-

Imprese per l'Italia Reggio Emilia– vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono. La nostra è una protesta che ha l'obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Insomma, il buono pasto rischia di essere inutilizzabile. C'è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in fin dei conti sono quelle che erogano il servizio ai lavoratori. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremmo noi a pagarli, per di più in un momento in cui le imprese sono a rischio per gli insostenibili aumenti dei costi dell'energia e delle materie prime».

CATEGORIE ECONOMIA



ARTICOLO PRECEDENTE

< PARCO DELLA TERRAMARA DI MONTALE CELEBRA IL SOLSTIZIO D'ESTATE

assumere automaticamente il cognome paterno. Sei d'accordo?

- Sì
- No
- E' uguale

Vota

ULTIMI COMMENTI

PIERO SALVINI il 13 Giu

LANDI, TRIMESTRE CON IL NETTO NEGATIV...

Nella mia vita ho montato 6 impianti a gpl della Landi. Gli ultimi 3 sono di quelli con inserimento automatico da benzina a gpl ma [...]

DOMENICO il 10 Giu

AEMILIA, PAGLIANI PROSCIOLTO IN CASSA...

IL VERO SCONFITTO E' EBOLI IL MISSINO GRAZIE DON CARLO

CAROLUS il 1 Giu

REGGIO. POLEMICA SUI MERCOLEDÌ ROSA, +...

Mio figlio e soci vengono dalla gestione di un negozio di Modena centro ad uno di Reggio centro e sono rimasti letteralmente sbalorditi [...]

GIUDIZI UNIVERSALI

OMICIDIO ALLA RAI, UN CRIM... **7**

LAST TAXI DRIVER, TORMENT... **7.3**

“VITA IN VENDITA” SCHERZA ... **8**

DA FELLINI A VASCO, I MOLTI ... **7**

L'ORSO RUSSO E IL “MODELL... **8**

Buoni pasto, oggi scatta il primo sciopero

Scatta oggi, mercoledì 15 giugno, il primo sciopero nazionale promosso da Fipe-Confcommercio (la Federazione italiana dei Pubblici esercizi), e dalle principali sigle della grande distribuzione e del commercio, contro il sistema dei buoni pasto. Per ventiquattro ore bar, ristoranti ma anche supermercati, ipermercati ed esercizi del piccolo commercio non accetteranno pagamenti tramite i buoni pasto. Un'azione dimostrativa che tuttavia prefigura cosa potrebbe accadere se non si arriva ad una riforma strutturale del sistema che elimini le pesanti commissioni a

carico degli esercizi. Fipe da anni denuncia un sistema che proprio nelle gare pubbliche mostra le peggiori storture. Lo Stato attraverso Consip si assicura ingenti risparmi che scarica interamente sulla rete dei nostri esercizi. «Questa tassa occulta che lo Stato scarica direttamente sulle imprese del nostro settore - spiega Aldo Mario Cursano, vicepresidente vicario di Fipe-Confcommercio - è inaccettabile. Da anni stiamo lavorando per sensibilizzare le istituzioni chiedendo una radicale modifica del sistema che salvaguardi il valore del buono pasto lungo tutta la filiera, ma finora siamo stati inascoltati».



Fipe-Confcommercio

Oggi lo sciopero dei buoni pasto



••• Scatta oggi il primo sciopero nazionale promosso da Fipe-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, e dalle principali sigle della grande distribuzione e del commercio, contro il sistema dei buoni pasto. Per ventiquattro ore bar, ristoranti ma anche supermercati, ipermercati ed esercizi del piccolo commercio non accetteranno pagamenti tramite i ticket.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1997



Link: <http://agroalimentarenews.com/news-file/Fipe--domani-stop-ai-buoni-pasto.htm>



Ti informiamo che, per migliorare la tua esperienza di navigazione questo sito utilizza dei cookie. In particolare il sito utilizza cookie tecnici e cookie di terze parti che consentono a queste ultime di accedere a dati personali raccolti durante la navigazione. Per maggiori informazioni consulta [l'informativa estesa](#) ai sensi dell'art. 13 del Codice della privacy. L'utente è consapevole che, proseguendo nella navigazione del sito web, accetta l'utilizzo dei cookie.

ACCETTO



AGRONEWS | FILIERA CORTA | CUCINO IO | LIBRI DA GUSTARE | FOOD MANIA | GLI IMPRENDITORI DEL GUSTO | L'INDIRIZZO

Media-partnership | #Unprimopassoperripartire | iFood. A tavola con un touch | La Novità di Mercato | Top&Flop | Aziende | Di che Dop&Igp sei? | Il Prodotto | Mipaaf | Organizzazioni Agricole | Regioni | Ricerca Agricola | Salute e Alimentazione | Unione Europea | Grande Distribuzione | Trend & Mercati | AgroSpeciali | Contatti | Pubblicità. Perché scegliere AgroalimentareNews

[Home](#) » [Agronews](#) » Fipe, domani stop ai buoni pasto

A A

cerca nel sito

AGRONEWS

Fipe, domani stop ai buoni pasto

Indetto per ventiquattro ore il primo sciopero nazionale promosso dalla Federazione italiana pubblici esercizi



Roma- Scatta domani, mercoledì 15 giugno, **il primo sciopero nazionale** promosso da Fipe-Confindustria, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, e dalle principali sigle della grande distribuzione e del commercio, contro il **sistema dei buoni pasto**. Per ventiquattro ore bar, ristoranti ma anche supermercati, ipermercati ed esercizi del piccolo commercio non accetteranno pagamenti tramite i buoni pasto. Un'azione dimostrativa che tuttavia - informa una nota - prefigura cosa potrebbe accadere se non si arriva ad una riforma

strutturale del sistema che elimini le pesanti commissioni a carico degli esercizi. Fipe da anni denuncia un sistema che proprio nelle gare pubbliche mostra le peggiori storture. Lo Stato attraverso Consip si assicura ingenti risparmi che scarica interamente sulla rete dei nostri esercizi.

14/06/2022

[» ARCHIVIO DI AGRONEWS](#)

Sei un utente registrato?

Per poter inserire un commento devi essere un utente registrato a AgroAlimentareNews.com. Se sei registrato inserisci Username e Password. Se non sei registrato **REGISTRATI ORA.**

Username

Password

INVIA

Multimedia



VIDEO

Tg Agricoltura. Edizione 4 luglio



FOTO

Untitled 53, il cuore oltre l'ostacolo- Patas bravas Rivisitata



VIDEO

Tg Agricoltura. Edizione 27 giugno

Fiere & Appuntamenti

Festival

Manifestazioni, Incontri e Sagre enogastronomiche

Saloni del Gusto e dell'Agricoltura

Pubblica il tuo Evento

Suggerisci i tuoi appuntamenti enogastronomici, gli incontri tecnici e i meeting di settore. La redazione in tempi di valutazione brevi pubblicherà la proposta inviata. Grazie per la collaborazione

[Proponici](#)

Link: <http://www.agroalimentarenews.com/news-file/Fipe--domani-stop-ai-buoni-pasto.htm>



Ti informiamo che, per migliorare la tua esperienza di navigazione questo sito utilizza dei cookie. In particolare il sito utilizza cookie tecnici e cookie di terze parti che consentono a queste ultime di accedere a dati personali raccolti durante la navigazione. Per maggiori informazioni consulta [l'informativa estesa](#) ai sensi dell'art. 13 del Codice della privacy. L'utente è consapevole che, proseguendo nella navigazione del sito web, accetta l'utilizzo dei cookie.

ACCETTO



AGRONEWS | FILIERA CORTA | CUCINO IO | LIBRI DA GUSTARE | FOOD MANIA | GLI IMPRENDITORI DEL GUSTO | L'INDIRIZZO

Media-partnership | #Unprimopassoperripartire | iFood. A tavola con un touch | La Novità di Mercato | Top&Flop | Aziende | Di che Dop&Igp sei? | Il Prodotto | Mipaaf | Organizzazioni Agricole | Regioni | Ricerca Agricola | Salute e Alimentazione | Unione Europea | Grande Distribuzione | Trend & Mercati | AgroSpeciali | Contatti | Pubblicità. Perché scegliere AgroalimentareNews

[Home](#) » [Agronews](#) » Fipe, domani stop ai buoni pasto

A A

cerca nel sito

AGRONEWS

Fipe, domani stop ai buoni pasto

Indetto per ventiquattro ore il primo sciopero nazionale promosso dalla Federazione italiana pubblici esercizi



Roma- Scatta domani, mercoledì 15 giugno, il **primo sciopero nazionale** promosso da Fipe-Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, e dalle principali sigle della grande distribuzione e del commercio, contro il **sistema dei buoni pasto**. Per ventiquattro ore bar, ristoranti ma anche supermercati, ipermercati ed esercizi del piccolo commercio non accetteranno pagamenti tramite i buoni pasto. Un'azione dimostrativa che tuttavia- informa una nota- prefigura cosa potrebbe accadere se non si arriva ad una riforma

strutturale del sistema che elimini le pesanti commissioni a carico degli esercizi. Fipe da anni denuncia un sistema che proprio nelle gare pubbliche mostra le peggiori storture. Lo Stato attraverso Consip si assicura ingenti risparmi che scarica interamente sulla rete dei nostri esercizi.

14/06/2022

[» ARCHIVIO DI AGRONEWS](#)

Sei un utente registrato?

Per poter inserire un commento devi essere un utente registrato a AgroAlimentareNews.com. Se sei registrato inserisci Username e Password. Se non sei registrato **REGISTRATI ORA.**

Username

Password

INVIA

Multimedia



VIDEO

Tg Agricoltura. Edizione 4 luglio



FOTO

Untitled 53, il cuore oltre l'ostacolo- Patas bravas Rivisitata



VIDEO

Tg Agricoltura. Edizione 27 giugno

Fiere & Appuntamenti

Festival

Manifestazioni, Incontri e Sagre enogastronomiche

Saloni del Gusto e dell'Agricoltura

Pubblica il tuo Evento

Suggerisci i tuoi appuntamenti enogastronomici, gli incontri tecnici e i meeting di settore. La redazione in tempi di valutazione brevi pubblicherà la proposta inviata. Grazie per la collaborazione

[Proponici](#)

Link: <https://www.salto.bz/it/article/14062022/lo-sciopero-dei-buoni-pasto>

salto.

salto music **NOMIA**



FOTO: NURSIND

RISTORAZIONE

Lo sciopero dei buoni pasto

L'Unione commercio invita gli associati ad aderire alla protesta fissata per mercoledì 15 giugno. "Commissioni troppo alte, per un giorno non accettiamo i buoni".

Di  Redaktion / Redazione 14.06.2022

SEGUIRE

L'associazione nazionale di riferimento della gastronomia Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi), cui fa parte anche la categoria della gastronomia nell'Unione commercio Alto Adige, invita tutte le aziende della gastronomia a un'iniziativa di **protesta** a livello nazionale: **mercoledì 15 giugno** non dovrebbero essere accettati i buoni pasto.

"I motivi alla base della protesta - si legge in una nota dell'Unione - sono in primo luogo le elevate **commissioni fatturate** alle aziende. Degli **8 euro** di valore nominale del buono pasto, infatti, alle imprese rimangono circa **6,66 euro**, e naturalmente il rimborso non avviene nello stesso momento della fornitura del servizio all'ospite. Per la categoria è una delle ragioni dell'impossibilità di continuare a sostenere questi costi. D'altro canto, richiediamo anche una radicale riforma del sistema dei buoni pasto e un taglio delle commissioni. Solo così potremo continuare a erogare questo importante servizio anche in futuro", afferma

il portavoce della gastronomia nell'Unione **Diego Bernardi**.

Con questa sospensione del servizio, le aziende della gastronomia puntano a sensibilizzare lavoratori e, soprattutto, consumatori, verso le grandi difficoltà con cui deve fare i conti il settore. Parliamo di una vera e propria 'tassa nascosta' che arriva fino al 20 per cento del valore del buono pasto. Questa iniziativa ha lo scopo di assicurare l'esistenza stessa del buono pasto, perché se le cose vanno avanti così, le aziende disposte ad accettarlo saranno sempre meno", prosegue Bernardi.

Secondo l'Unione commercio l'attuale contesto economico non permette più che le aziende della gastronomia che accettano buoni pasto siano costrette a pagare commissioni esagerate: "Per la gastronomia, la pressione inflazionistica sui costi delle materie prime e dell'energia, insieme agli effetti negativi che la pandemia ha avuto sui fatturati, ha generato una situazione di grande difficoltà e impossibile da prevedere", conclude il presidente dell'Unione **Philipp Moser**.

Ogni abbonamento è un sostegno a un giornalismo indipendente e critico e un aiuto per garantire lunga vita a salto.bz.

[ANMELDEN, UM ARTIKEL ZU BEWERTEN](#)

AGGIUNGI UN COMMENTO

EFFETTUA IL LOGIN PER AGGIUNGERE UN COMMENTO!

MEIST-KOMMENTIERT

[Das Fest der Langeweile](#) 65

[Insospettabili nazionalisti](#) 22

[Nun sag', wie hast du's mit dem Wolf?](#) 20

[Jahrhundertprojekt A22](#) 16

[Vertrauen auf dem Prüfstand](#) 15

Link: <https://tgvercelli.it/la-fipe-15-giugno-sciopero-dei-buoni-pasto-24-ore-non-verranno-accettati-negli-esercizi-commerciali/>

31.6°C Vercelli martedì, giugno 14, 2022 Accedi



- CRONACA
- TERRITORIO
- POLITICA
- ATTUALITÀ
- SPORT
- SANITA'
- ECONOMIA
- CULTURA
- MOTORI
- APPUNTAMENTI
- EDITORIALI
- AGRICOLTURA
- LETTERE
- RUBRICHE
- ARCHIVIO



Home > CRONACA > La Fipe: il 15 giugno sciopero dei buoni pasto, per 24 ore...

La Fipe: il 15 giugno sciopero dei buoni pasto, per 24 ore non verranno accettati negli esercizi commerciali

14 Giugno 2022



NUOVO
Nissan Qashqai
L'evoluzione del Crossover.
Con noleggio Nissan Lease da € 299/mese IVA esclusa

NISSAN AUTOVAR [SCOPRI DI PIU'](#)

- Anticipo € 3340 - Canone fisso mensile - Servizi All-Inclusive compresi nel canone - Assistenza garantita su tutto il territorio nazionale - Eliminazione delle spese non programmate

SOLUZIONI PER IL PIANETA, DAL 1952.

MARAZZATO

Meeting Art

Casa d'Aste dal 1979
www.meetingart.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656

Il Presidente Fipe Giuseppe Saggia

Per tutta la giornata del 15 giugno i pubblici esercizi italiani e di conseguenza anche quelli vercellesi, non accetteranno alcun pagamento tramite buoni pasto. Lo annuncia la Fipe Vercelli (Federazione Italiana Pubblici esercizi) in una nota, parlando di “Un blocco necessario per far arrivare alle Istituzioni l’appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che, per via di commissioni al 20%, non è più economicamente sostenibile. A questa iniziativa aderiscono anche le imprese della distribuzione commerciale, dai piccoli esercizi di vicinato fino a supermercati e ipermercati della distribuzione organizzata”.

“Con questa giornata di sospensione del servizio vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto. – dichiara Giuseppe Saggia Presidente Fipe-Ascom – Parliamo di una vera e propria tassa occulta che supera anche il 20% del valore del buono. La nostra è una protesta che ha

l’obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Insomma, il buono pasto rischia di diventare davvero inutilizzabile. C’è bisogno di una vera riforma che renda il sistema economicamente sostenibile anche per le nostre imprese che in fin dei conti sono quelle che danno il servizio ai lavoratori. Ma è altrettanto urgente far sì che la prossima gara Consip da 1,2 miliardi di euro non venga aggiudicata con gli sconti delle precedenti perché saremo sempre noi a pagarli!”-



NEWS IN EVIDENZA



Link: https://www.trentotoday.it/economia/buoni-pasto-sciopero_15-giugno-22.html

Martedì, 14 Giugno 2022  Sereno o poco nuvoloso

 [Accedi](#)

ECONOMIA

Buoni pasto, domani lo stop anche in Trentino

Per 24 ore gli unici buoni a essere accettati saranno quelli emessi dalla Provincia, che non gravano con commissioni sugli esercenti

 **Redazione**
14 giugno 2022 15:42



Anche in Trentino domani, mercoledì 15 giugno, pubblici esercizi, bar e ristoranti aderiscono allo sciopero dei buoni pasto promosso dalla federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) e dalla federazione italiana degli esercenti pubblici e turistici (Fiepet).

Dai piccoli esercizi di vicinato fino agli ipermercati della grande distribuzione organizzata non saranno accettati i buoni pasto. “Un blocco necessario - spiegano le due federazioni - per far arrivare alle istituzioni l’appello, troppe volte ignorato, per una strutturale riforma di un sistema che non è più economicamente sostenibile”.

Alle ragioni della protesta nazionale di 24 ore in Trentino aderiscono Confcommercio e Confesercenti che segnalano però “l’esempio positivo del sistema introdotto dalla Provincia autonoma di Trento (Pat) per i propri dipendenti: sostenibile e vantaggioso per i clienti, le imprese e lo stesso ente pubblico”. Per questo sul territorio mercoledì verranno comunque accettati i buoni pasto emessi dalla Pat, che non prevedono commissioni e non gravano dunque sugli esercenti.

“Con questa giornata di sospensione del servizio - commenta il presidente dell’associazione ristoratori del Trentino Marco Fontanari -, vogliamo sensibilizzare i lavoratori e più in generale i consumatori sulle gravissime difficoltà che le nostre imprese vivono quotidianamente a

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5656

causa delle elevate commissioni che dobbiamo pagare sui buoni pasto”.

“I buoni pasto - dichiara Fabia Roman, presidente dell’associazione pubblici esercizi del Trentino - sono un valido strumento per i lavoratori e i datori di lavoro, che però molto spesso scaricano costi e commissioni sugli esercenti, talvolta a livelli insostenibili. Parliamo di una tassa occulta che supera anche il 20 per cento del valore del buono. La protesta che ha l’obiettivo di salvaguardare la funzione del buono pasto perché se si va avanti così sempre meno aziende saranno disposte ad accettarli. Crediamo che l’esempio dell’ente pubblico provinciale in Trentino abbia tracciato una strada che dovrebbe essere intrapresa anche a livello nazionale con una revisione complessiva del sistema”.

“Quello che si chiede - conclude il presidente di Fiepet Trentino Massimo Peterlana - è una riforma del sistema di erogazione dei buoni che parta da due punti fondamentali: la salvaguardia del valore nominale dei titoli e la definizione di tempi certi di rimborso da parte delle società emettitrici. In Trentino solo la Provincia gestisce buoni pasto per le imprese a costo zero, ma per gli altri buoni la situazione non cambia e resta fortemente penalizzante. Il sistema va dunque cambiato per tutti”.

© Riproduzione riservata






Si parla di [buoni pasto](#), [sciopero](#)

I più letti

1. [ECONOMIA](#)
[Pagamento con carte e bancomat: cosa cambia da fine mese](#)

2. [ECONOMIA](#)
[Buoni pasto, domani lo stop anche in Trentino](#)

3. [OPPORTUNITÀ](#)
[McDonald's cerca personale: come candidarsi](#)

4. [ECONOMIA](#)
[Silvelox inaugura un nuovo showroom e annuncia 30 assunzioni](#)

5. [ECONOMIA](#)
[Sait, 75 magazzinieri a rischio](#)

In Evidenza

